

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie – Vol. XLII (CXVI) Fasc. I

Comuni e memoria storica

Alle origini del comune di Genova

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI

Genova, 24 - 26 settembre 2001



GENOVA MMII

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Grandi temi per una grande storia

Dino Puncuh

In apertura di questo intervento voglio esprimere il cordiale saluto e il ringraziamento della Società Ligure di Storia Patria che ho l'onore di presiedere, e mio personale, a tutti gli intervenuti, in particolare alle autorità presenti e ai relatori: in primo luogo al Sindaco, non da oggi sensibile ai nostri problemi, al Presidente del Consiglio comunale che ci ha concesso questa sede, al Magnifico Rettore e alla Preside della Facoltà di Lettere, oltretutto alla Regione Liguria, che ci hanno aiutato nell'organizzazione di questo convegno¹.

L'occasione del completamento (sia pur virtuale, perché l'ultimo tomo, il IX è in corso di stampa) dell'edizione del primo volume dei *libri iurium* genovesi², l'unica completa, essendo la precedente, del secolo scorso, oltretutto scientificamente poco affidabile, lacunosa in quanto basata non sulla serie ufficiale, emigrata a Parigi in età napoleonica e restituita solo dopo la seconda guerra mondiale³, ma su due codici del sec. XIV rimasti a Genova, offre lo spunto, sia per trarre un bilancio di quanto realizzato dalla Società Ligure di Storia Patria, sia per illustrare i problemi che ci attendono; conte-

¹ Questa relazione, ad un tempo bilancio e programma di lavoro futuro, è frutto di una lunga consuetudine con la storia di Genova, del suo territorio, della sua proiezione nel mondo mediterraneo ed europeo, nonché di ampie discussioni con amici e collaboratori; in particolare essa deve molto ad Alfonso Assini, dell'Archivio di Stato di Genova, a Carlo Bitossi, già Direttore dello stesso Archivio ed ora docente nell'Università di Ferrara, ad Arturo Pacini, dell'Università di Pisa, a Ennio Poleggi, che ringrazio sentitamente. Proprio per questo carattere introduttivo, essa sarà appoggiata da poche indispensabili note bibliografiche, alcune aggiornate al momento di andare in stampa.

² *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, a cura di M. BIBOLINI, S. DELLACASA, E. MADIA, E. PALLAVICINO, D. PUNCUH, A. ROVERE, Genova-Roma 1992-2002 (Fonti per la storia della Liguria, I, II, IV, X-XIII, XV, XVII; Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XII, XIII, XXIII, XXVII-XXIX, XXXII, XXXV, XXXIX).

³ Per la storia di questa raccolta v. *I Libri Iurium* cit., Introduzione, in particolare per l'esilio parigino, pp. 9-15 e bibliografia ivi citata.

stualmente, la precocità della nostra più antica raccolta documentaria, risalente agli anni Quaranta del secolo XII⁴, consente di ampliare gli orizzonti, fino a considerare altre tematiche comunali, per celebrare degnamente, senza alcun cedimento all'effimero e sia pure in ritardo di qualche anno, il IX centenario del Comune di Genova, ad opera del quale e attorno al quale – è sempre bene ricordarlo contro sterili e ricorrenti polemiche localistiche e provincialistiche – si è costruita la nostra identità ligure⁵.

Negli ultimi venticinque anni la Società Ligure di Storia Patria, grazie alla collaborazione di Istituti e Dipartimenti universitari⁶ e all'apporto fondamentale degli iscritti al corso di Dottorato di ricerca in Diplomatica del nostro Ateneo (consorzio con le Università di Milano, Pavia, Pisa e Torino), di cui sono stato lungamente coordinatore, si è via via trasformata in un grande centro di ricerca, indirizzato prevalentemente verso due filoni principali: edizioni di fonti e riordinamento ed inventariazione di archivi.

Per le prime, un tempo consegnate agli «Atti della Società Ligure di Storia Patria»⁷, si è dato vita ad una nuova collana «Fonti per la storia della Liguria», giunta al vol. XVII: nove volumi occupati dai *libri iurium*; quattro dalle carte del monastero di San Siro⁸, altri tre rispettivamente dagli statuti

⁴ Come ha dimostrato compiutamente Antonella Rovere nell'introduzione di cui alla nota precedente, pp. 17-42.

⁵ V. in proposito G. PISTARINO, *La Liguria: regione nazione*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XXVIII (1971), pp. 20-47, ora in Id., *La Capitale del Mediterraneo: Genova nel Medioevo*, Bordighera 1993 (Collana storica dell'oltremare ligure, VI), pp. 5-34; D. PUNCUH, *Una regione tra mito e storia*, in *Uno stemma per la Regione Liguria*, atti del Convegno organizzato della Consulta Ligure delle Associazioni per la cultura, le arti, le tradizioni e la difesa dell'ambiente, Savona 18 ottobre 1980, Genova 1981, pp. 60-69, in particolare pp. 66-69.

⁶ Il mio Istituto di Civiltà classica, cristiana e medievale (ora Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo), quello di Storia Economica (ora sezione del Dipartimento di Economia e Metodi quantitativi); di Storia del Diritto (ora sezione del Dipartimento di cultura giuridica «G. Tarello»).

⁷ V. ad esempio *I documenti della Maona di Chio* e *Le carte del monastero di San Benigno di Capodifaro*, entrambi a cura di A. ROVERE, rispettivamente pubblicati nei voll. XIX/2 (1979) e XXIII/1 (1983); *I registri della catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA, F. PERASSO, D. PUNCUH, A. ROVERE, *Ibidem*, XXVI (1986), anche in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXI-XXIII e Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, IX-X.

⁸ *Le carte del monastero di San Siro di Genova (952-1328)*, a cura di M. CALLERI, S. MACCHIAVELLO, M. TRAINO, Genova 1997-1998 (Fonti per la storia della Liguria, V-VIII).

di Albenga⁹, dal catasto quattrocentesco di Sestri Levante¹⁰ e dal *Liber iurium* di Rezzo¹¹. E già si affacciano per il prossimo triennio altri volumi: il *Repertorio degli statuti della Liguria*¹², gli *Statuti di Varazze*¹³, i trattati e negoziati politici di Genova in età consolare e podestarile, di Maddalena Giordano, non nuova a queste tematiche, in quanto editrice, con Marco Pozza, dei *Trattati con Genova*, fino al 1251¹⁴; le carte del monastero di S. Stefano, di Marta Calleri e Domenico Ciarlo, nonché quelle del capitolo di San Lorenzo, per iniziativa di Sandra Macchiavello, del monastero femminile di S. Andrea della Porta¹⁵, il II volume dei *libri iurium*, con documentazione del Tre/Quattrocento, cui stanno attendendo Michela Lorenzetti e Francesca Mambrini, testi normativi (i più antichi statuti di Genova), fors'anche fonti per la storia moderna.

La nuova collana ha mosso i primi passi nel 1992 grazie all'apporto dell'assessorato alla cultura della Regione Liguria, anche se il cammino successivo non è stato indolore, e dovrò tornare sull'argomento; ma soprattutto mi corre l'obbligo di segnalare che l'intera operazione dei *libri iurium* si è avvalsa della coedizione con le Pubblicazioni degli Archivi di Stato, proseguendo una collaborazione avviata nel 1986 con i citati registri della catena savonesi, non limitata, come vedremo, alle sole edizioni. E di ciò devo ringraziare, con tutto l'affetto e la stima che nutro per lui, il consigliere della Corte dei Conti, già direttore generale degli archivi italiani, il prof. Renato Grispo, che ci onora con la Sua presenza e che ha aperto un percorso proseguito anche dai suoi successori.

⁹ *Gli statuti di Albenga del 1288*, a cura di J. COSTA RESTAGNO, con saggio introduttivo di V. PIERGIOVANNI, Genova-Bordighera 1995 (*Ibidem*, III; Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, XXVII).

¹⁰ *Il catasto della podesteria di Sestri Levante*, a cura di C. CAROSI, Genova 1998 (Fonti per la storia della Liguria, IX).

¹¹ *Liber iurium ecclesiae, comunitatis, statutorum Recii*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova 2000 (*Ibidem*, XIV).

¹² A cura di R. SAVELLI, Genova 2002, in corso di composizione (*Ibidem*, XIX).

¹³ A cura di A. ROCCATAGLIATA, Genova 2001 (*Ibidem*, XVI).

¹⁴ *I trattati con Genova, 1136-1251*, Roma 2000 (Pacta Veneta, 7).

¹⁵ *Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta di Genova (1109-1370)*, a cura di C. SOAVE, Genova 2002 (Fonti per la storia della Liguria, XVIII).

Quanto al secondo filone di ricerca, quello dedicato agli archivi, è giunto a conclusione il riordinamento del complesso archivistico Durazzo Giustiniani, un impegno assunto nel 1976¹⁶ nei confronti della compianta marchesa Carlotta Cattaneo Adorno Giustiniani. Si trattava di riordinare, organizzare e gestire un grande archivio privato, certamente il più importante della Liguria, uno dei più grandi d'Italia, nei cui nuclei principali, Durazzo, Pallavicini e Sauli, sono confluiti, attraverso complesse vicende matrimoniali, tutte pazientemente ricostruite, altri fondi di altrettanto importanti famiglie genovesi. Agli inventari del Durazzo, presentato in questa stessa sede nel 1981¹⁷, in occasione di un incontro di studio sugli archivi familiari, e del Pallavicini, in due volumi, editi nel 1994 e 1995¹⁸, si aggiunge ora quello del Sauli¹⁹, che presenteremo in questi giorni, senza dimenticare gli inventari dei manoscritti²⁰ e degli incunaboli²¹ della biblioteca Durazzo. Un grande impegno dunque, iniziato temerariamente da due sole persone, da chi vi parla e da Antonella Rovere, che ha visto via via coinvolti altri colleghi della nostra Università, come Giuseppe Felloni e Paola Massa per il Durazzo,

¹⁶ V. al proposito D. PUNCUH, *L'archivio Durazzo Giustiniani di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XIX/1 (1979), pp. 335-340; ID., *Il conte Giacomo Durazzo, ambasciatore a Vienna e la diplomazia genovese del Settecento*, in [Atti della] 7ª Assemblée dell'Unione dei consoli onorari in Italia, Genova, 20-22 maggio 1983, Napoli 1983, pp. 60-71; ID., *Giacomo Durazzo. Famiglia, ambiente, personalità*, in *Gluck in Wien*, Kongressbericht Wien 1987 (« Gluck Studien », 1), pp. 69-77; ID., *Storia delle famiglie Durazzo e Pallavicini*, in *Il palazzo Durazzo Pallavicini*, [Martellago-VE], Nuova Alfa editoriale, 1995, pp. 13-19; ID., *Giacomo Filippo Durazzo e la sua biblioteca*, in *Giacomo Filippo Durazzo (1729-1812). Il bibliofilo e il suo "cabinet de livres"*, Genova 1996, pp. 55-125.

¹⁷ *L'Archivio dei Durazzo, marchesi di Gabiano*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/2 (1981).

¹⁸ *Gli Archivi Pallavicini di Genova. I, Archivi propri. II, Archivi aggregati*, a cura di M. BOLOGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIV/1 (1994), XXXV/2 (1995); anche in Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CXVIII e CXXVIII. Cfr. D. PUNCUH, *Gli archivi Pallavicini di Genova: una lunga avventura*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXV/1 (1995), pp. 241-251; ID., *Gli archivi Pallavicini: archivi aggregati*, *Ibidem*, XXXVII/2 (1997), pp. 409-420.

¹⁹ *L'Archivio Sauli di Genova*, a cura di M. BOLOGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XL/2 (2000).

²⁰ D. PUNCUH, *I manoscritti della raccolta Durazzo*, Genova 1979.

²¹ *Gli incunaboli della Biblioteca Durazzo*, a cura di A. PETRUCCIANI, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXVIII/2 (1988).

successivamente, a partire dall'archivio Pallavicini, Marco Bologna, già ricercatore della nostra Università e ora straordinario di Archivistica nell'Università di Milano, che ha coordinato e diretto un agguerrito gruppo di giovani studiosi iscritti al corso di dottorato di ricerca in Diplomatica dell'Università di Genova, o da esso usciti, gli stessi già ricordati a proposito delle edizioni di fonti.

Ancora una volta devo richiamare l'attiva presenza della Direzione generale per gli archivi, non solo a livello di coedizioni (Pallavicini e Sauli), ma anche per il decisivo apporto finanziario destinato al riordinamento di quest'ultimo archivio, laddove quello del Pallavicini si era avvalso di più modesti contributi del CNR.

Certo non tutto è concluso; rimangono da ordinare alcuni archivi minori, quali l'Adorno (con larga presenza di fondi degli Odone), le carte Giustiniani e soprattutto quelle ottocentesche, disordinatissime, dei DuraZZo e dei Pallavicini, i manoscritti provenienti dagli archivi dei tre rami principali.

Sempre ad accordi con la predetta Direzione generale è riconducibile il progetto "colombiano" del riordinamento e inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, avviato circa 15 anni fa, affidato alla nostra Società e finanziato inizialmente dalla stessa Direzione, in seguito dalla Provincia di Genova e quindi, concluso quest'ultimo intervento, ancora dalla medesima Direzione Generale: un lavoro immane, la cui conclusione è prevista nel 2004, che grava interamente sulle spalle del collega Felloni e di pochi collaboratori, che hanno già prodotto 16 volumi (sui 24 previsti) ²².

Tutto questo senza trascurare l'attività editoriale ordinaria rappresentata dagli «Atti della Società Ligure di Storia Patria», la cui periodicità semestrale viene scrupolosamente osservata, né la gestione della nostra biblioteca, per la cui collocazione in rete ci stiamo attivando, con tutti i problemi organizzativi e finanziari che essa comporta, né impegni di maggior spessore, quali conferenze, incontri di studio e convegni, alcuni a carattere internazionale, i cui atti sono stati pubblicati sempre entro l'anno

²² V. il piano generale dell'opera nel fascicoletto introduttivo: *Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio (1407-1805)*, sotto la direzione di G. FELLONI, Roma 1989 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato).

successivo alla manifestazione (così quelli dell'ultimo, del marzo 2000²³), lo stesso allestimento della mostra cartografica del 1992, "Colombo e l'apertura degli spazi", affidatoci dal Ministero per i beni culturali.

Pur nella limitatezza, per non dire la miseria, delle nostre risorse, umane e finanziarie, abbiamo dimostrato che non ci spaventano i progetti a lungo termine, né orizzonti più vasti, nella consapevolezza del dovere e del servizio compiuto.

In tale prospettiva si collocano anche le iniziative a medio e lungo termine, quale contributo della Società Ligure di Storia Patria all'evento del 2004 che vedrà Genova capitale europea della cultura. Come nel 1846, in occasione dell'ottava riunione degli scienziati italiani, vennero presentate due grandi sintesi quali l'opera collettiva *La descrizione di Genova e del Genovesato* e *Genova e le due Riviere* di Giuseppe Banchemo, così abbiamo in corso di realizzazione due nuove iniziative: da una parte, confortati dal consenso ottenuto dal recente *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*²⁴, un lavoro analogo dedicato alla storia di Genova; dall'altra, con la collaborazione di una quarantina di specialisti del nostro Ateneo, una *Storia della cultura ligure*, in più volumi (probabilmente 3 per un totale di circa 1500/1800 pagine). Due progetti molto ambiziosi e onerosi, per i quali stiamo cercando, finora senza successo, nuovi canali di finanziamento.

Ma tutto questo non ci deve far scordare un obiettivo più ambizioso, al quale è finalizzato tutto il nostro lavoro di storici: la grande incompiuta, la monumentale storia di Genova, un traguardo che molte città italiane, anche quelle che mai furono, come la nostra, capitali di stati, hanno raggiunto. Per non parlare di Milano e di Brescia, che hanno aperto, da molti decenni, la serie, vorrei ricordare qui esperienze recenti, quali Cesena, Pavia, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Prato, Ravenna, Torino, Treviso, Venezia, Vicenza, per non dimenticare la Storia del Trentino e quelle della cultura veneta (in 10 volumi) e della civiltà toscana.

²³ *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*, Atti del convegno internazionale di studi, Genova - Venezia, 10 - 14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI e D. PUNCUH, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLI/1 (2001); edito anche dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2001.

²⁴ *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1999; anche in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/2 (1999).

Il confronto con tali risultati è tanto più umiliante per noi in quanto proprio da Genova partiva, negli anni Quaranta, attraverso un apposito Istituto per la Storia di Genova, un progetto simile. I tre volumi, dall'antichità all'età consolare²⁵, ormai superati, ne sono testimonianza. Nonostante qualche timido, forse velleitario, tentativo di risuscitare tale esperimento, nulla è stato più fatto.

I paragoni sono sempre spiacevoli, se non di cattivo gusto, ma non posso esimermi dal farli: se guardo alle realizzazioni testé citate, a quelle venete in particolar modo, se considero che dietro ad esse sono sempre presenti finanziamenti di istituzioni lungimiranti (regioni, enti locali, istituti di credito, imprese – v. ad es. l'intervento della Cooperativa muratori e cementieri nella storia di Ravenna –), che non ambiscono al ritorno immediato, ma sanno valutare ed apprezzare anche disegni di più lunga durata – la storia di Venezia ha avuto una gestazione per lo meno quindicennale –, che, in qualche caso, hanno dato vita, facendosene carico, a prestigiosi istituti di cultura (per esempio l'Istituto storico italo-germanico, interamente, e cospicuamente, finanziato dalla provincia autonoma di Trento); se ricordo, ancora a titolo di esempio, i recenti interventi della Regione lombarda in campo archivistico-informatico (ce ne riferirà Michele Ansani), la regione toscana con i suoi inventari di manoscritti, quella umbra per i codici di Assisi o la Cassa di Risparmio di Padova per quelli antoniani, il decisivo intervento dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio venete per la già citata Storia della cultura, provo un senso di profondo disagio, di sbigottimento e di delusione nei confronti delle risposte negative (quando non c'è addirittura il silenzio) della società genovese, in tutte le sue componenti – non fa eccezione la stampa –, che sembra aver smarrito il senso, l'orgoglio e la conoscenza delle proprie radici, delle proprie origini; e non si opponga, perché è solo un alibi, che il confronto avviene con realtà più ricche della nostra: è soprattutto una questione di mentalità, le cui origini affondano nella storia di un mondo di affari ammirevole, ma sordo a tutto quanto attiene al mondo dello spirito, più sensibile all'effimero, a ciò che brilla, che si vede, che a quanto è dentro, nell'anima; a fronte dei grandi palazzi, arricchiti da preziosi arredi e quadrerie, si contano ben poche biblioteche (quelle del giurista Bartolomeo di Iacopo, del doge Tommaso Campofregoso e dell'arcivescovo

²⁵ N. LAMBOGLIA, *Liguria antica*, Milano 1940; U. FORMENTINI, *Genova nel Basso Impero e nell'Alto Medio Evo*, Milano 1941; A.R. SCARSELLA, *Il Comune dei Consoli*, Milano 1942.

Pileo de Marini nel Tre/Quattrocento; non pare che in età moderna se ne trovino poi molte di più).

Così, per tornare nell'ambito del confronto, basta verificare il numero delle collane di iniziativa regionale del Veneto per misurare le distanze: la grande Storia di Venezia, cioè, non esaurisce i percorsi, che, anzi, si attivano sempre più attraverso numerose – ripeto numerose – collane di fonti, a fronte delle quali la nostra – unica – “Fonti per la storia della Liguria”, fondata nel 1992 da questa Società unitamente all'Assessorato alla cultura della Regione Liguria, è potuta proseguire, nonostante la successiva latitanza e il disinteresse dello stesso Assessorato, solo grazie ad alcune coedizioni coll'Ufficio centrale per i beni archivistici. Siamo rimasti soli ... In sede locale si può ben dire che l'attività della Società Ligure di Storia Patria, imponente, se non altro in rapporto alle risorse, – e sfida chiunque a dimostrare il contrario – ha suscitato ben scarsa eco in una stampa specchio e interprete di una società sorda e indifferente alla propria tradizione, che dimostra, anche in questo caso, l'incapacità di comprendere e affrontare seriamente i grandi temi della ricerca, vanificando gli sforzi messi in essere da più parti per esaltare una risorsa, preziosa, anche in termini occupazionali, dell'intera comunità. C'è veramente da vergognarsene ...

Né posso trascurare di richiamare, non senza sgomento, le difficoltà finanziarie che investono l'istituzione universitaria, particolarmente avvertibili dalle facoltà umanistiche, con conseguente riduzione degli stanziamenti per la ricerca e blocco delle assunzioni, precludente gli accessi ai giovani ricercatori, con la prevedibile conseguenza che entro 10/15 anni, stante l'età media dell'attuale personale docente, mancheranno insegnanti preparati e selezionati. Nell'arco di un quindicennio, a 24 dottori di ricerca del nostro corso, corrispondono un professore ordinario, quattro associati, tre soli ricercatori ... uno spreco di risorse umane e finanziarie ...; non a caso interrompo l'esperienza: mi rifiuto di continuare ad alimentare illusioni!

Torniamo ora al progetto della grande storia di Genova, alla cui realizzazione è prevalentemente indirizzato il nostro programma: è un disegno che aleggia nell'aria, che però rischia, ancora una volta, un certo velleitarismo per non parlare di diletterismo. Perciò occorre essere chiari, al limite della provocazione: non ci sono scorciatoie a meno di non gettare parole al vento o condannarsi alla ripetizione, anche di luoghi comuni, come già avvenuto; se per alcuni periodi di essa siamo già in grado di dire molto, per

altri sono ancora necessari faticosi, lunghi e approfonditi scavi, edizioni di fonti e indagini preliminari in archivi e biblioteche italiani e stranieri, con piani articolati e predefiniti. Se ritengo possibile approntare a breve termine i primi volumi, almeno fino alla fine del Duecento, ben più complesso ed arduo, stante la limitatezza degli studi preparatori, affrontare periodi tumultuosi come il Tre e il Quattrocento, solo parzialmente studiati, per i quali si dovrà ricorrere, oltretutto al fondo notarile genovese, pressoché inesplorato per questi secoli, ad archivi italiani e stranieri, soprattutto ai carteggi diplomatici, come ben dimostra l'attenzione per l'instabilità genovese di quelli degli oratori gonzagheschi alla corte degli Sforza: basta scorrere gli indici dei 5 volumi già realizzati, in soli due anni (sui 16 previsti)²⁶ – dietro al progetto, manco a dirlo, ci sono, come sempre, la Fondazione Cariplo e la Regione Lombardia – per trovarvi Adorno, Del Carretto, Doria, Fieschi, Spinola, Fregoso, in particolare quel Paolo Campofregoso, arcivescovo, cardinale, Doge, personaggio ambiguo e sfuggente, le cui tracce vanno cercate più fuori che qui (ad. es. la sua corrispondenza, come quella del fratello, è a Milano). «Un carteggio diplomatico quattrocentesco non è mai esclusivamente storia di uno stato ma di un sistema di stati»²⁷: l'occhio è sempre europeo e Genova è un gango vitale di tale sistema, anche se c'è da chiedersi se questa Repubblica intendesse giocare un ruolo italiano. Ancora, se, come è stato detto, una mappatura del fuoruscitismo genovese nel Quattrocento «riuscirebbe a ricostruire la mutevole rete politica delle complesse alleanze genovesi»²⁸, si potrebbe aggiungere che, stante il carattere essenzialmente individualistico, privato, dell'ordinamento politico e sociale della nostra Repubblica (ricorrente il paragone con Venezia e l'inevasa domanda: che importanza poteva avere il peso politico o il sogno di un modello ideale di società a un'associazione privata del denaro?), occorrerà procedere, sempre per il Tre/Quattrocento, all'esplorazione sistematica del fondo notarile genovese (circa 1500 unità archivistiche, pari a non meno di un milione di documenti), mirata particolarmente alle dinamiche sociali, alla formazione dei grandi patrimoni, all'ascesa delle famiglie “nuove” (d'obbligo ancora il confronto

²⁶ *Carteggio degli oratori mantovani alla corte degli Sforza (1450-1500)*, coordinamento e direzione di F. LEVEROTTI, I-III, VII, VIII, Roma 1999-2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato).

²⁷ F. LEVEROTTI, Presentazione, *Ibidem*, I, p. XIX, ma v. anche pp. XVI-XVII.

²⁸ *Ibidem*.

con la staticità della classe di governo veneziana), alla diaspora genovese e ligure verso i mercati del Nord Europa (Fiandre, Paesi Bassi, Inghilterra) o la penisola iberica e il Nuovo Mondo: una succosa anticipazione, per le prime, in un recente volumetto della Petti Balbi²⁹, l'unica, tra l'altro, che, in epoca recente, col suo Simon Boccanegra³⁰, abbia affrontato un secolo oscuro come il Trecento; non meno importanti i sei volumi di fonti notarili genovesi dei secoli XIII-XV (purtroppo fino al 1440) relative ai rapporti di Genova col Nord Europa, edite tra il 1941 e il 1969, per iniziativa dell'Istituto storico belga di Roma, da Doehaerd, Liagre de Sturler, Kerremans³¹.

Ma attenzione al tema del notariato: la grande lezione che ci ha lasciato Giorgio Costamagna è tutt'altro che conclusiva; il rapporto notaio-istituzioni, al quale lo studioso recentemente scomparso ha aperto nuove prospettive di ricerca, ci affascina da tempo e ci riporta, almeno a Genova, ai primi decenni del secolo XII, quando, in concomitanza col rafforzamento delle istituzioni comunali, muta radicalmente la cultura notarile. Come ha scritto Bartoli Langeli, che deve aver letto nel pensiero, mio e di Antonella Rovere (che ce ne parlerà in questa stessa sede), «fu in quel tempo che i notai si liberarono del legame con la tradizione documentaria longobarda lontana ma inesaurita, visibile nella scrittura, nella lingua, nella struttura delle loro carte ... eliminarono le interferenze e complicazioni formalistiche del vecchio regime»³², inventarono il cartolare, adottarono, attraverso l'indizione genovese, un computo del tempo originale, misero mano ai primi *libri iurium*. «Tropo stretta la simbiosi tra istituzioni cittadine e notariati locali, troppo coincidente la cronologia della formazione del Comune e della for-

²⁹ G. PETTI BALBI, *Mercanti e nationes nelle Fiandre: i genovesi in età bassomedievale*, Pisa 1996 (Piccola Biblioteca GISEM, 7).

³⁰ EAD., *Simon Boccanegra e la Genova del '300*, Genova 1991.

³¹ R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Bruxelles-Rome 1941 (Institut historique belge de Rome, Études d'histoire économique et sociale, II-III); R. DOEHAERD-CH. KERREMANS, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises. 1400-1440*, Bruxelles-Rome 1952 (*Ibidem*, V); L. LIAGRE-DE STURLER, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises. 1320-1400*, Bruxelles-Rome 1969 (*Ibidem*, VII-VIII).

³² A. BARTOLI LANGELI, *Il notaio, in Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (Secoli XIII-metà XIV)*, Atti del diciassettesimo Convegno internazionale di studi, 16-19 maggio 1997, Pistoia 2001, pp. 31-32.

mazione del nuovo notariato »³³ per non fargli pensare, sia pur come indicazione di un percorso da avviare, che l'autonomia notarile (un termine caro al nostro collega Fissore) sia un aspetto di quella cittadina. Per questo è giunto il tempo di una larga, approfondita, sistematica esplorazione dell'intero notarile genovese, sia riprendendo edizioni integrali (da affidare, meglio che alla stampa, alla rete informatica); in tale prospettiva si è mossa, con fine sensibilità, la Curia arcivescovile genovese, appoggiando concretamente il nostro progetto di edizioni, schedatura analitica e informatizzata della documentazione notarile genovese³⁴ in vista di una nuova, migliore e possibilmente completa storia della diocesi, della quale il volume recente è soltanto un'anteprima; sia portando a termine quella ricomposizione "virtuale" del fondo notarile, duramente danneggiato dal bombardamento francese del 1684, iniziata cinquant'anni fa da Costamagna e proseguita, negli ultimi anni, da Marco Bologna, fino ai primordi del Trecento³⁵.

Il *Notarile* genovese costituisce il fondo storiograficamente più celebrato e archivisticamente più negletto dell'Archivio di Stato di Genova. Ad un'imponente tradizione internazionale di studi che ha valorizzato le sue eccezionali qualità non ha mai fatto riscontro un'iniziativa archivistica complessiva ed organica, né sul piano della conservazione né su quello dell'ordinamento e dell'inventariazione, fatto salvo quanto detto poc'anzi. Un archivio universalmente noto per l'antichità e la quantità delle imbreviature medievali (i cartolari del XII secolo, unici al mondo; gli oltre 150 del XIII a fronte dei circa 50 registri conservati complessivamente nel resto d'Italia e d'Europa; le quasi 450 unità del Trecento e le 1033 filze quattrocentesche, con aumento esponenziale per i secoli seguenti), che per la straordinaria versatilità è da oltre un secolo passaggio obbligato in ogni campo della ri-

³³ *Ibidem*, p. 42.

³⁴ Sono attualmente in corso di preparazione le edizioni di notai operanti per la curia arcivescovile: Stefano *Conradi* di Lavagna (fine sec. XIII), Nicolò di Santa Giulia di Chiavari e Leonardo *de Garibaldo* (sec. XIV), Simone *Francisci de Compagnono* (primi anni del Quattrocento), oltre a quelle di notai "laici", come Guglielmo da Sori (fine sec. XII), Antonio *de Bonincontro* di Rapallo, Antonio Bono e Antonio *de Inghibertis de Castro*, tutti del secolo XIV.

³⁵ *Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI); *Cartolari notarili genovesi (150-299)*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1990 (*Ibidem*, Strumenti, CXI). V. anche *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (*Ibidem*, Strumenti, CIV).

cerca e su cui si concentra un altissimo numero di richieste di consultazione, che però versa oggi, dal punto di vista archivistico, in condizioni drammatiche: uno stato di degrado che in alcuni casi - in particolare nei cartolari più antichi - ha raggiunto livelli tali da metterne a rischio la stessa sopravvivenza, con una dotazione di mezzi di corredo non solo del tutto inadeguata a rispondere alle attuali esigenze degli studiosi, ma talmente povera e obsoleta da rendere problematica la quantificazione della consistenza e incerta perfino la reperibilità dei pezzi.

Un grande patrimonio culturale dell'umanità, unico, alla cui salvaguardia dovremo interessare oltretutto il Ministero competente, l'UNESCO e l'Unione Europea.

In tal senso, in accordo con la Direzione dell'Archivio di Stato, ci stiamo già attivando. Se non mancheranno, come mi auguro, le necessarie, indispensabili, risorse finanziarie³⁶, ci muoveremo in più direzioni: l'inventario analitico dell'archivio proprio del Collegio dei notai, pregiudiziale ad ogni altra indagine, perché consentirebbe la realizzazione di un repertorio dei notai iscritti e di quelli effettivamente operanti; quello dei cartolari notarili medievali, in primo luogo del Trecento (proseguimento dei lavori menzionati di Costamagna e di Bologna), per estendere in seguito l'indagine al Quattrocento. Contestualmente procederemo ad edizioni (fors'anche in rete) degli stessi cartolari, di quelli più significativi, tra i quali in particolare gli ecclesiastici, anche per onorare gli impegni assunti nei confronti della curia arcivescovile, pur senza trascurare, come già detto, fonti normative, narrative, documentarie. Da un simile progetto, se ben coordinato e integrato da altre ricerche fuori Genova, potranno venire molte risposte alle domande che ci stiamo ancora ponendo.

Non diverse e non meno importanti le prospettive riguardanti i secoli seguenti. Negli ultimi decenni la percezione della storia di Genova nell'età moderna è radicalmente mutata rispetto all'immagine tradizionale, di matrice ottocentesca, di una città in declino, sia dal punto di vista politico (per l'involuzione oligarchico-aristocratica delle istituzioni repubblicane e per la dipendenza dalla Spagna) che economico (a causa del definitivo tramonto

³⁶ Grazie ad apposita convenzione con la Direzione generale per gli Archivi, entrata in vigore ai primi di maggio 2002, che assicura i necessari finanziamenti, abbiamo avviato il programma di cui sopra.

della presenza genovese in Oriente). Improvvisamente ci si è accorti che nel periodo della grande fioritura di Lione, Anversa, Amsterdam, Genova era di gran lunga, secondo le parole di Fernand Braudel, «la città più ricca del mondo». Significherà ben qualcosa!

Ad accorgersene sono stati studiosi di varie nazionalità (francesi, inglesi, tedeschi, spagnoli e anche italiani) interessati alle vicende economico-finanziarie europee del Cinque-Seicento. Di pari passo con la spiegazione delle cause e dei meccanismi dell'eclatante successo di Genova è mutata la visione complessiva della storia europea e mediterranea dell'età moderna. La cosiddetta 'leggenda nera' dell'impero asburgico ha via via lasciato il posto ad una visione assai meno ideologizzata ed astratta, attenta alle connessioni tra diverse entità politiche e i gruppi dirigenti legati più o meno strettamente alla Spagna.

Il sistema imperiale spagnolo appare oggi sempre più chiaramente come un insieme caratterizzato da fitte interrelazioni, da circuiti in cui si muovevano enormi risorse, economiche, politiche, di prestigio. Lottando con successo per impadronirsi di una cospicua parte di queste risorse, Genova e i Genovesi costruirono la propria fortuna nell'età moderna.

Per spiegare tale esito si è parlato del 'precoco capitalismo' di Genova, delle straordinarie capacità dei mercanti banchieri genovesi di manovrare gli strumenti del credito internazionale, della duttilità di un'economia cittadina che, collocata in orizzonti mondiali, sapeva adattarsi al mutevole andamento dei mercati e al variare degli orientamenti politici degli stati.

Il cosiddetto 'miracolo' genovese, che fece della città ligure il cuore finanziario dell'impero spagnolo, e dei Genovesi i grandi manovratori delle risorse della monarchia asburgica, non si esaurì con il declino della Spagna nei decenni centrali del '600. Il riorientamento dell'economia cittadina, possibile grazie alla permanente diversificazione dei settori di investimento, consentì di superare brillantemente la crisi di metà secolo e di consolidare le posizioni conquistate.

Di questa vicenda plurisecolare conosciamo oggi poco più dei contorni. La nuova interpretazione della storia di Genova apre affascinanti prospettive di ricerca. Un complesso universo di forze economiche, sociali e politiche, in competizione all'interno della città, ma capaci di una proiezione unitaria e vincente verso l'esterno, attende di essere ricostruito.

Il dato fondamentale è che gli orizzonti in cui collocare la vicenda genovese devono essere necessariamente europei e mondiali: in sostanza, oggi,

fare la storia d'Europa appare l'unico modo corretto sul piano scientifico per affrontare quella di Genova; così come per l'età medievale quella del Mediterraneo, nella quale però ci sono già i segni di un'apertura verso nuovi orizzonti europei. Ne scaturisce un corollario imprescindibile.

Mai forse come per l'età moderna vale la considerazione che la storia di Genova (dei Genovesi, meglio, dei Liguri che al di fuori degli stretti confini regionali, si presentano tout court come 'Genovesi') non può essere scritta prescindendo dalla fonti che si trovano altrove, e che proprio in virtù dell'irradiazione dei Liguri in tutta Europa (a non voler menzionare le Americhe, e penso in particolare ai Chiavaresi) sono sparse in archivi e biblioteche di diversi paesi. Queste fonti, di contenuto memorialistico e biografico in qualche caso, politico-diplomatico molto spesso, economico-finanziario ancor più sovente, risultano indispensabili per una ricostruzione esatta sia di molti aspetti delle vicende politico-istituzionali genovesi, sia delle vicende economiche e particolarmente finanziarie: conoscenza senza la quale il vanto per le glorie dei secoli d'oro ritrovati rischia di ridursi a semplice slogan pubblicitario non sostanziato di conoscenza critica. Né vanno trascurate le fonti demografiche, largamente utilizzate qualche anno fa da Carlo Molina per la presenza genovese a Cadice e in Andalusia³⁷.

Troppo lunga sarebbe l'enumerazione delle problematiche che meritano un approfondimento. Limitiamoci qui ad elencarne le principali.

1. Il ruolo e le precise vicende di personaggi in prima fila al servizio della Spagna asburgica nel Cinque-Seicento (i Doria, Antonio, Andrea – sul quale abbiamo ora il bel volume di Arturo Pacini³⁸ – e Gian Andrea, Ambrogio Spinola e Gian Francesco Serra; oppure dell'Impero, della Spagna borbonica o della Francia napoleonica nel Settecento e nel primo Ottocento, come Gian Luca Pallavicini, Paolo Gerolamo Grimaldi e Giambattista Serra, personaggi di caratura europea, assieme ad altri che potranno riemergere dai già ricordati riordinamenti e inventariazioni di archivi privati, come, ad es., quel Giacomo Filippo Durazzo, al quale Osvaldo Raggio ha dedicato pagine illuminanti³⁹.

³⁷ C. MOLINA, *L'emigrazione ligure a Cadice*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXIV/2 (1994), pp. 285-377.

³⁸ A. PACINI, *La Genova di Andrea Doria nell'Impero di Carlo V*, Firenze 1999.

³⁹ O. RAGGIO, *Storia di una passione. Cultura aristocratica e collezionismo alla fine dell'ancien régime*, Venezia 2000. Sui Durazzo, in particolare sul loro gusto collezionistico, v.,

2. L'influenza della politica delle grandi potenze sulle vicende genovesi, dall'età di Carlo V a quella di Napoleone.
3. Lo sviluppo di specifici settori di attività, come l'imprenditoria militare di mare e di terra, di nuovo dalla prima metà del Cinquecento al Settecento.
4. Il ruolo dei cardinali e prelati genovesi attivi presso la Curia romana e i rapporti con la Santa Sede.
5. Le valutazioni del commercio e dello scalo genovese e del suo posto nel contesto mediterraneo: quanto potrà dirci il riordinato e inventariato archivio di San Giorgio!
6. La mappatura dell'attività dei finanzieri genovesi in Europa su un arco di tre secoli, attraverso la concessione di prestiti sia a sovrani sia a privati: di nuovo il pensiero corre ai nostri archivi familiari, a San Giorgio, ai molti studi di Felloni⁴⁰.

Per tutti questi campi d'indagine si rende necessario lo studio di documentazione, per lo più di stato, conservata nei principali archivi italiani ed europei, dei quali è già pronta una precisa distinta. A titolo di esempio, segnalo, tra gli italiani, quello di Napoli per i rapporti col Sud, il torinese, soprattutto per la conflittualità permanente con i Savoia, che però molto può offrire anche per l'età medievale.

Sembra quindi indispensabile, in via di principio e di metodo di lavoro, mirare all'acquisizione integrale, attraverso microfilms o altri strumenti, di alcune serie fondamentali relative a Genova conservate negli archivi e biblioteche di Spagna (Simancas, Madrid, Barcellona, Siviglia), di Francia, Inghilterra, Austria, stabilendo alcuni criteri di priorità: poiché i documenti di Simancas sono i soli che coprono l'intero arco dell'età moderna, mentre quelli francesi, inglesi e imperiali si riferiscono soprattutto alla seconda metà del Seicento e al Settecento, si dovrebbe iniziare la campagna di ricognizione dalle fonti spagnole, simanchine in particolare.

oltre alla bibliografia citata alla nota 16, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova settecentesca*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XLIV (1984), pp. 164-218.

⁴⁰ Uno tra tutti, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971. Ma v. anche, dello stesso A., *Scritti di Storia economica*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVIII/1 e 2 (1998).

In tutti i casi lo schema operativo dovrebbe essere il seguente: spoglio sistematico, preliminare degli inventari a stampa e acquisizione di informazioni; ricognizione in *loco* per determinare l'esatto ammontare del materiale da riprodurre e individuarne eventualmente del non conosciuto; richiesta di riproduzione e suo successivo studio presso la base genovese dell'impresa. Ai costi della microfilmatura o della digitalizzazione vanno perciò sommati dei costi vivi, non sempre stimabili, di viaggio e soggiorno, della costituzione di un centro per la raccolta e la gestione del materiale. Potrebbe rivelarsi opportuno e doveroso, nel momento di lanciare una grande impresa scientifica di interesse non esclusivamente nazionale ma internazionale, che potrebbe partire nel 2004, invitare i responsabili dei maggiori istituti archivistici, italiani e stranieri, a illustrare, in apposito incontro di studio, qui a Genova, il panorama e lo stato delle fonti di nostro interesse conservate nei rispettivi istituti: una trentina di persone, metà delle quali straniere.

A proposito del centro per la raccolta e la gestione del materiale, che vorremmo collocato presso la sede della Società Ligure di Storia Patria, esso potrebbe anche alloggiare e gestire un'esperienza preziosa, conosciuta solo dagli addetti ai lavori: la mappatura culturale della città vecchia di Genova, l'inventario di 2300 edifici abitativi, una database sistematico e interattivo di storia urbana, scritto, fotografico e cartografico, realizzato dall'ex Istituto di Storia dell'architettura del nostro Ateneo negli anni 1995-1999 su contratto del Comune e dell'Unione Europea, uno strumento avanzato ora in appoggio al servizio Centro storico dello stesso Comune ed ai professionisti nella progettazione degli interventi di edilizia residenziale, che potrebbe trovare, presso di noi, maggiori applicazioni, divulgative, didattiche e di ricerca, integrate da apposite carte tematiche su cui programmare rilevamenti, analisi di costumi abitativi, relazioni di sintesi storica. Un altro auspicio!

A conclusione del convegno genovese-veneziano del 2000, Gabriella Airaldi si mostrava preoccupata per l'indebolimento, per non dire l'annullamento, del contributo fornito dall'Europa mediterranea alla costruzione dell'identità europea e dell'idea d'Europa, con conseguente compressione del ruolo, o caduta d'immagine, di Genova e di Venezia nelle più recenti, almeno dopo l'Ottanta, grandi sintesi, con riflesso sui manuali scolastici; un

confronto tra l'Europa continentale e quella mediterranea, a sfavore di quest'ultima⁴¹. Domanda, non retorica: quale Mediterraneo senza Genova e Venezia, ma anche quale Europa senza l'apporto del mondo mediterraneo, ben rappresentato dalle capitali dell'Adriatico e del Tirreno? I Veneziani hanno già risposto attraverso la grande storia di Venezia. Ora tocca a noi.

A costo di ripetermi – son cose già dette in occasione della presentazione della più volte menzionata opera dedicata alla Chiesa genovese – la sfida che noi abbiamo accolto, che la stessa Chiesa ha fatto propria, la proponiamo all'intera società genovese e ligure, a tutti coloro cui sta a cuore l'immagine di una città, in radicale trasformazione, che è stata capitale di una grande repubblica mediterranea. Al progetto della monumentale storia di Genova occorrono energie scientificamente preparate – e oggi ci sono –, disponibilità finanziarie (o sponsorizzazioni) e soprattutto una visione non miope, capace di guardare lontano, senza pretese di esiti o ritorni immediati, non conseguibili a breve termine, perché – e concludo con le parole di uno scrittore libanese, che rievoca in alcune pagine « non la Genova d'oggi, ma la Genova eterna »⁴², un sentimento, dunque, quella sottile aura nostalgica del tempo andato impiantata nel cuore dell'emigrante: se « su questo pianeta siamo solo degli invitati » ed « esso ci appartiene quanto noi gli apparteniamo, il suo passato ci appartiene allo stesso modo che il suo avvenire »⁴³.

⁴¹ G. AIRALDI, *Genova e Venezia nella storiografia*, in *Genova, Venezia, il Levante* cit., pp. 441-450.

⁴² A. MAALOUF, *Il periplo di Baldassarre*, Milano 2000, p. 215.

⁴³ ID., *Il primo secolo dopo Beatrice*, Milano 2001, p. 50.

I N D I C E

<i>Dino Puncuh</i> , Grandi temi per una grande storia	pag. 5
<i>Michele Ansani</i> , <i>Il Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale</i> : note di lavoro	» 23

COMUNI E MEMORIA STORICA

<i>Cosimo Damiano Fonseca</i> , I Libri Iurium della Repubblica di Genova	» 53
<i>Gian Giacomo Fissore</i> , I libri iurium della Repubblica Genovese: considerazioni di un diplomatista	» 69
<i>Gian Maria Varanini</i> , Le origini del comune nella memoria storica cittadina del tardo medioevo italiano. Appunti	» 89
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , I libri iurium di Viterbo	» 113
<i>Andrea Degrandi</i> , I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli	» 131
<i>Ada Grossi</i> , Il 'Liber iurium' di Lodi	» 149
<i>Valeria Leoni</i> , Il Codice A del comune di Cremona	» 171
<i>Marco Pozza</i> , I Libri Pactorum del comune di Venezia	» 195
<i>Paola Vignoli</i> , Sull'origine e la formazione del <i>Liber Censuum</i> del Comune di Pistoia	» 213

ALLE ORIGINI DEL COMUNE DI GENOVA

<i>Renato Bordone</i> , Le origini del comune di Genova	pag. 237
<i>Antonella Rovere</i> , Comune e documentazione	» 261
<i>Paola Guglielmotti</i> , Definizioni di territorio e protagonisti politici e sociali a Genova nei secoli X-XI	» 299
<i>Giuseppe Felloni</i> , Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune	» 329
<i>Romeo Pavoni</i> , Città e territorio alle origini del Comune	» 353
<i>Valeria Polonio</i> , Identità ecclesiastica, identità comunale: la memoria a Genova	» 449
<i>Ennio Poleggi</i> , Il sistema delle curie nobiliari. Il sito <i>de Fornari</i> , primo palazzo del Comune	» 483
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Genova e il Mediterraneo occidentale nei secoli XI-XII	» 503
<i>Michel Balard</i> , Genova e il Levante (secc. XI-XII)	» 527
<i>Sandra Origone</i> , Realtà e celebrazione nella prospettiva delle relazioni tra Bisanzio e Genova	» 551
<i>Serghej Karpov</i> , I Genovesi nel Mar Nero: alti magistrati di Caffa di fronte alle accuse	» 583
<i>Gabriella Airaldi</i> , Conclusioni	» 595



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società

Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo